

Una proposta tedesca per i cento anni dai controversi Giochi di Hitler Israele, cauta, non prende le distanze: "Sarebbe un segnale di futuro"

“Berlino e Tel Aviv insieme per le Olimpiadi del 2036” La Germania oltre la storia

RICHARD MENG
CAPO DEL COMITATO
OLIMPICO TEDESCO



Sappiamo che può suonare oltraggioso ma se ragionassimo all'opposto? Sarebbe un messaggio forte

Quella data non si può ricordare e non si può cancellare, allora mostriamo la strada fatta insieme

La suggestione lanciata con una lettera prende forma e trova consensi



GIULIA ZONCA

Esiste un lascito di Hitler che tutto il suo orrore non ha cancellato. Le Olimpiadi del 1936, le prime con il viaggio della fiaccola che ancora oggi si ripete, le sole che hanno un film famosissimo firmato Leni Riefenstahl, i Giochi del mito Jesse Owens e quelli che 100 anni dopo la Germania vorrebbe finalmente superare con una candidatura insieme con Israele.

Berlino-Tel Aviv 2036, due città e una data che fanno tremare la storia, non ci sarebbe modo di vivere un anniversario che nessuno vuole celebrare e che pure è entrato nella memoria, nell'alfabeto dei Cinque Cerchi. E allora il comitato olimpico tedesco ten-

ta una mossa quasi impossibile e lancia una visione ai posteri: «Il 1936 non si può ricordare, non si può cancellare, bisogna prendersi le responsabilità e mostrare quanta strada abbiamo fatto da allora e quanta ne possiamo fare insieme». Non è una provocazione ed è ancora prematuro chiamarlo progetto, così i vertici dello sport lo battezzano «sogno di pace», già più della suggestione con cui tutto è iniziato.

A Pasqua il «Berliner Morgenpost» ha ospitato un intervento di Richard Meng, il Malagò tedesco, e Frank Kowalski che ha diretto gli ultimi europei di atletica a Berlino. Insieme hanno osato e non si sono neanche troppo nascosti dietro i messaggi di fratellanza: «Sappiamo bene che accostare un altro 36 a Berlino può suonare oltraggioso, però se ragionassimo in modo opposto e cambiassimo rotta invece di restare nell'imbarazzo, senza sapere che cosa farne, sarebbe un grande gesto». Gli israeliani sono rimasti spiazzati, ma non hanno preso le distanze, anzi: «Tenere a Berlino i Giochi 100 anni dopo quelli di Hitler rievocerebbe i tempi bui ma manderebbe un forte segnale di speranza nel futuro». Acconsentono e non sembrano, ancora, unirsi, più che altro stanno a vedere come si evolve. In parte perché Israele vorrebbe candidarsi al 2048 per celebrare la nascita della nazione e, per quanto lontano sia, l'interesse è assai concreto. La raccolta fondi, poi deviata sul piano anti virus, era già iniziata. Non sposano l'iniziativa e non la bocciano, in attesa di capire se può prendere forma. Intanto il ministro degli interni del Land che governa Berlino, An-

dreas Geisel, rafforza l'ipotesi: «Pensate quanto sarebbe importanti unire queste due vibranti metropoli».

Certo la Germania ci guadagna di più, soprattutto perché gli ultimi due tentativi di proporsi come ospiti sono stati bruciati dai referendum interni. Monaco ha perso contro la coreana PyeongChang la corsa per l'edizione invernale del 2018 poi sia Lipsia sia Amburgo (e di nuovo Monaco) sono state lanciate e ritirate per scarso consenso. Un tentativo così troverebbe appoggi e, certo, si toglierebbero il problema di quell'anno che torna inesorabile. Il 1936 non è certo il solo di quell'infame periodo con cui fare i conti, ma è davvero l'unico che regge. Nelle foto, nei racconti, nell'epica di un'edizione che proprio a causa di contrasti impossibili ha segnato il potere dello sport. Erano Giochi razzisti in cui gli ebrei non erano ammessi, quelli in cui Hitler se ne andava quando Owens vinceva, però pure quelli in cui il tedesco Luz Long dava consigli al velocista americano sulla pedana del salto in lungo. La foto di loro due sdraiati sul prato dell'Olympia Stadium resta tra le immagini più note. Il 1936 è arrivato fino a qui e renderlo un evento invece di una ricorrenza sarebbe molto coraggioso.

Ormai la procedura è snella, basta preparare un fascicolo e lo stanno davvero facendo, per ora con delle idee: vela e surf a Tel Aviv, per esempio. Al Cio dopo i mesi di guai con Tokyo causa Covid e con Pechino 2022 travolta dalle minacce di boicottaggio non vedono l'ora di avere una missione. Non sarebbero al riparo dalle polemiche ma di certo potrebbero rimettere lo sport al centro e non i soldi.



Si tratterebbe dei 100 anni da Berlino 1936 e della prima Olimpiade in Germania dopo la strage di Monaco del 1972. Organizzarla con Israele sarebbe un azzardo. Uno di quelli che vale la pena tentare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlino 1936: Owens oro nel lungo tra Tajima (a sinistra, 3^a) e Long (2^a)